

Le informazioni di base sulla malattia per i soggetti a rischio e per tutta la popolazione in generale

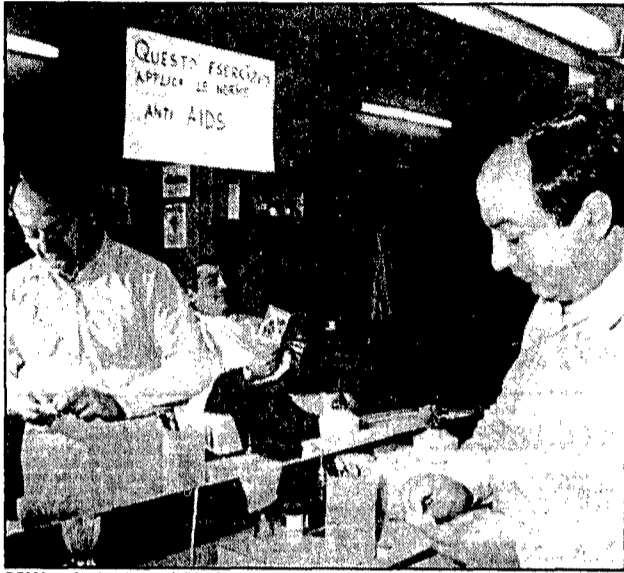
Manifesto Aids, la prima arma è la conoscenza

In un «decalogo» informazioni e norme per prevenire il virus

Dal gennaio '82 ad oggi i casi accertati sono 525, i decessi 292 Centomila i sieropositivi - L'ultima vittima una giovane di Modena

ROMA — È stato subito ribattezzato il «manifesto» per la diffusione e la pubblicità che dovrebbe avere ovunque. Contiene le «informazioni di base» sull'Aids e le norme precauzionali per la popolazione in generale e per i soggetti a rischio, perché — come è stato sottolineato dalla stessa Commissione che l'ha elaborato — la prevenzione è per ora l'unica arma per fronteggiare il terribile morbo. Insieme al «manifesto», ieri alla conferenza-stampa sono stati diffusi anche gli ultimi e più recenti dati ufficiali sull'andamento della malattia: dal primo caso del maggio '82 al 19 gennaio '87 i

caso accertati di Aids sono 525, con 292 decessi, mentre i sieropositivi sono stimati in 100mila e fra questi sono compresi sia soggetti asintomatici, sia quelli con manifestazioni cliniche evidenti. Dei 525 malati, 403 sono colpiti da infezioni cosiddette «opportunistiche», derivanti dal calo delle difese immunitarie, 36 da sarcoma di Kaposi, e 24 da entrambe queste patologie. Ed è di ieri la notizia che l'Aids ha fatto un'altra vittima. La direzione sanitaria del Policlinico di Modena ha annunciato che la giovane A. A. di ventisei anni è morta nel reparto malattie infetti-



ROMA — In alcuni negozi di barbiere vengono già applicate le nuove norme

Odio, di 23 anni, che da alcuni mesi soffriva di crisi depressive, secondo quanto ha dichiarato al soccorritore, aveva il timore di essere stato colpito dall'Aids. Sconvolto dalle informazioni sulla pericolosità della malattia, apprese negli ultimi giorni, il giovane ha deciso di farla finita e solo per puro caso è stato salvato prima del passaggio del treno. Un'ostetrica di Correggio ha invece denunciato all'Inail un possibile temuto contagio, per ottenere, qualora contraesse la malattia, un risarcimento per infortunio professionale. La donna, Costanza Petrescu, presidente del collegio delle ostetriche reggiane, ha raccontato che durante il parto di una donna, segnalata dalla Usl come sieropositiva, si è lacerato il guanto che indossava mentre la stava assistendo. Poiché l'ostetrica aveva una ferita alla mano non rimarginata, teme di essersi contagiata, anche se il test a cui si è sottoposta non ha rilevato la presenza di anticorpi. I medici che assistono il caso sono stati informati e dichiarati che solo tra qualche mese sarà possibile escludere la malattia con certezza.

Intanto dagli Usa arrivano i primi dati di diffusione della malattia in una categoria del tutto particolare: i sacerdoti. Lo rivela il settimanale cattolico «National Catholic Reporter» secondo il quale i casi accertati fra religiosi sarebbero dodici, ma ce ne sarebbero molti altri rimasti segreti. È anche accaduto che un religioso malato, un monaco trappista, sia scomparso dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di St. Louis. Dei dodici casi accertati, comunque, solo due sarebbero noti all'opinione pubblica: uno è già morto; l'altro, un monaco benedettino, raccontato la sua storia ad una tv privata di Washington, suscitando grande emozione: «Io voglio diventare un caso pubblico — avrebbe detto il religioso — perché non penso che la Chiesa stia trattando il problema con realismo. Si deve sapere che noi non siamo immuni da questo virus e si sa molto bene che i religiosi, omosessuali, non sempre osservano il celibato».

Tornando in Europa, l'Oms (Organizzazione mondiale per la sanità) ha dato dati relativi alla malattia al 30 settembre scorso. Le persone ufficialmente affette da Aids a quella data in Europa erano 3.735 e ogni settimana se ne ammalano altre cinquanta. Il Paese europeo proporzionalmente più colpito dalla malattia è la Svizzera con 170 casi, ossia 26,2 per ogni milione di abitanti, mentre quello in cui i casi di Aids aumentano più in fretta è la Francia con 15 casi in più ogni settimana. Negli Usa, invece, le persone colpite da Aids sono 100,5 per milione di abitanti. Infine, da registrare la dura reazione di radicali e del «Fuori», un movimento di omosessuali, ad una frase che il ministro Donat Cattin avrebbe pronunciato ieri, durante la riunione della commissione sanità della Camera. Secondo il radicale Bandinelli il ministro della Sanità a proposito dell'Aids e delle cause che la determinano avrebbe detto: «La festa è finita precisando che occorre che i comportamenti «ai limiti» si adeguino». La frase (che tuttavia non risulta dal verbale della riunione n.d.r.) denota — ha detto Angelo Pezzana del «Fuori» — di quale rozzezza, ignoranza, culto della malvagità sia il bagaglio dell'inciviltà democristiana.

Anna Morelli

Tutti i consigli punto per punto

- 1** L'Aids è una malattia infettiva trasmissibile, ad elevata mortalità, causata dal virus Hiv che preferibilmente colpisce le cellule del sistema immunitario. È una delle più diverse infezioni ed alcuni tipi di tumore; lo stesso virus causa un'infezione che può essere responsabile di diversi quadri clinici (che possono precedere l'Aids) o non dar luogo ad alcuna sintomatologia (portatore asintomatico).
- 2** La sorgente dell'infezione è costituita non solo dai malati ma anche dai portatori asintomatici.
- 3** La trasmissione del virus è stata documentata avvenire esclusi-

Cos'è il virus
Come si rimane contagiati
Chi e quando rischia
La prevenzione
La normativa per barbieri, dentisti ed estetisti

vamente attraverso: rapporto sessuale con soggetti infetti; trasfusione di sangue o plasma o fattori della coagulazione infetti, siringhe o aghi contaminati con sangue infetto; da madre infetta al figlio durante la gravidanza, al momento del parto e durante l'allattamento.

- 4** Il frequente scambio di partner, i rapporti anali, il ripetuto scambio di siringhe, l'elevato numero di trasfusioni aumenta il rischio di infezioni.
- 5** È stato comunque dimostrato che anche un solo rapporto sessuale o un solo uso di siringa, o una sola trasfusione da soggetti infetti può trasmettere l'infezione.
- 6** Qualunque altra possibile forma di trasmissione non è stata dimostrata; pertanto allo stato attuale delle conoscenze non costituiscono fattori di rischio: contatti sociali (ambiente familiare, di lavoro, scuola, locali pubblici inclusi i bar e ristoranti, mezzi di trasporto, alimenti, acqua, stoviglie, servizi igienici, piscine, ecc.); trasmissione per via aerea (goccioline di saliva, sputo, colpi di tosse); contatti casuali (strette di mano, ecc.); liquidi biologici (urine, saliva, lacrime, ecc.); altri vettori (zanzare, altri insetti ed animali).

- 7** Ad oggi in Italia sono stati identificati 525 casi di Aids conclamato, ma circa 100mila sono stimati essere i soggetti sieropositivi (sia asintomatici che con manifestazioni cliniche).
- 8** La grande maggioranza di questi casi riguarda alcune categorie a rischio: tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, omosessuali maschi, poltrastuffati, figli di madri tossicodipendenti. Recentemente sono stati segnalati casi di soggetti contagiati, sia attraverso rapporti sessuali con persone appartenenti alle categorie a rischio, sia con soggetti eterosessuali d'ambo i sessi con elevato numero di partner.
- 9** Mancando attualmente una terapia specifica o un vaccino, l'unico strumento di lotta contro l'infezione è la prevenzione che si deve attuare nel modo seguente:
A) PER LA POPOLAZIONE IN GENERALE: non fare uso di droghe, anche perché la droga deprime le difese immunitarie; evitare i rapporti sessuali occasionali o con partners sospetti o almeno usare sempre il profilattico; usare soltanto siringhe a perdere ed evitarne assolutamente lo scambio o la riutilizzazione; in caso di trasfusione fare uso di sangue proveniente esclusi-

vamente da centri trasfusionali autorizzati.
B) PER I SOGGETTI APPARTENENTI A CATEGORIE A RISCHIO: sottoporsi ad esami clinici e di laboratorio per accertare il proprio stato rispetto all'infezione; evitare rapporti sessuali occasionali; ridurre il numero di partner sessuali; usare regolarmente il profilattico; le coppie di soggetti a rischio, desiderose di prole, devono sottoporsi ad esami preliminari.
C) PER I SOGGETTI CIA SIEROPOSITIVI (INFETTI): evitare rapporti sessuali, o almeno usare regolarmente il profilattico fin dall'inizio del rapporto sessuale; informare il partner della propria condizione di sieropositività anche a scatti di eventuali responsabilità giuridiche; evitare lo scambio di articoli personali di toilette, specialmente di oggetti auzzi o taglienti; evitare donazioni di sangue, di tessuti, di organi e di sperma; informare i sanitari curanti (medici, dentisti, chirurghi, ginecologi, analisti, ecc.) del proprio stato di sieropositività; le donne sieropositive in età fertile devono evitare la gravidanza; le donne sieropositive gravide devono rivolgersi ai centri indicati dalla Regione, perché è dimostrato un elevato rischio di trasmissione della madre al feto; sottoporsi a regolari controlli clinico-diagnostici.
D) PER GLI ADDETTI AD ARTI E MESTIERI che implicano l'uso di aghi e strumenti taglienti, che possono provocare ferite con fuoriuscita di sangue (manicure, estetisti, podologi, barbieri, tatuatori, agopuntori ecc). Pur non essendo mai stata dimostrata la trasmissione dell'infezione attraverso i suddetti oggetti si richiama, in via cautelativa, all'osservanza delle seguenti norme igieniche già previste per l'epilatore BE: usare quando possibile strumenti a perdere; disinfeettare dopo ogni uso lo strumento con i comuni disinfettanti (incluso alcool etilico e varechina); lavare gli oggetti con sapone o detersivo. Nel caso di fuoriuscita di sangue o contaminazione di oggetti o ambienti con sangue, si raccomanda sempre la disinfezione.

No a puri aumenti quantitativi

L'indennità dei parlamentari: Pci chiede garanzie di trasparenza

Pecchioli respinge le tendenze presenti nei gruppi della maggioranza al Senato



Ugo Pecchioli

ROMA — Il tempo non volge al bello per la riforma dell'indennità parlamentare. Quella che doveva essere un'operazione per rendere trasparente il trattamento economico di deputati e senatori, rischia di tradursi, invece — per spinte di settori della maggioranza — in un aumento secco dell'indennità e una concessione, senza controlli, del segretario personale. I comunisti sono preoccupati e ieri Ugo Pecchioli ha preannunciato l'opposizione ad uno sbocco di questo tipo. Dubbi anche nel pentapartito, a cominciare dai repubblicani.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla proposta presentata nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama dal relatore della riforma, Roberto Eufillio. La nuova legge dovrebbe fondarsi su questi punti-cardine: 1) l'indennità vera e propria di 8 milioni e 900mila lire lorde per dodici mensilità. La rivalutazione è annuale secondo l'indice Istat per i prezzi al consumo. L'indennità è sottoposta integralmente alle tratte preventive, assicurative e fiscali (anche al netto assommerebbe a 4 milioni) 640mila lire mensili. 2) La seconda voce è costituita da un rimborso spese forfettario ed esentasse pari al 40 per cento dell'indennità lorda; si tratta, dunque, di 3 milioni 400mila lire. Il rimborso copre le spese di viaggio, di soggiorno a Roma, postali, telefoniche e di rappresentanza. Da esso gli uffici di presidenza delle Camere sottraggono fino a 100mila lire per ogni giorno di mancata e non giustificata o autorizzata assenza dai lavori parlamentari. 3) C'è un altro, ingloberebbe quell'aumento automatico che sarebbe scattato questo mese (600mila lire lorde) per l'aggiungimento agli stipendi della magistratura e che è stato sospeso su richiesta del Pci.

Contro questa proposta complessiva del relatore c'è — che non è chiaro fino a che punto rappresenti l'intera maggioranza —

è la riforma delineata dal gruppo comunista e illustrata in commissione da Roberto Maffioletti. La prima voce del trattamento è rappresentata da un'indennità lorda fissata ai livelli attuali (senza l'aumento di gennaio): 7 milioni 975mila lire. Essa rimarrebbe tassata al 70 per cento in quanto comprensiva di spese postali, telefoniche, di rappresentanza e di segreteria per cui l'indennità netta sarebbe di 2 milioni 385mila lire. Poi c'è un rimborso onnicomprensivo (per spese di soggiorno a Roma) che non può superare il 50 per cento dell'indennità: la cifra massima consentita sarebbe di 2 milioni 390mila lire. Il totale sarebbe dunque, pressoché identico all'attuale: 7 milioni 750mila lire. Agli uffici di presidenza delle Camere si riserva infine una disponibilità finanziaria cui possono ricorrere — in proporzione alla consistenza — i gruppi parlamentari per dotare se stessi e i loro membri di supporti tecnici (documentazioni, studi, consulenze, ecc.). Una documentazione idonea deve dimostrare l'uso di questi finanziamenti.

Le due proposte torneranno in discussione mercoledì. Ieri, intanto, il capogruppo comunista Ugo Pecchioli ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che i «punti essenziali di una riforma dell'indennità sono lo sganciamento dalle retribuzioni dei magistrati e l'individuazione di un parametro oggettivo per le variazioni, una distinzione netta tra indennità (soggetta a imposizione fiscale) e rimborso delle spese (che deve essere esente da tassazione e chiaramente definito) e da interventi (che possono essere regolati in modi diversi dalle due Camere) volti a garantire qualificazione ed efficienza in primo luogo al lavoro dei gruppi parlamentari (documentazioni, consulenze, ecc.). Nei gruppi della maggioranza del Senato — ha aggiunto Pecchioli — si evidenzia una tendenza ad un aumento quantitativo complessivo dell'indennità e a privilegiare le misure di supporto individuale rispetto a quelle collettive. I senatori comunisti contrastano queste tendenze e operano per una riforma dell'indennità che garantisca piena trasparenza e controllabilità democratica, valori e qualificati l'impegno e la funzione del parlamentare e, per ciò stesso, contribuisca a ristabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni».

Giuseppe F. Mennella

Si era cercato di non drammatizzare, di rinviare tutto a dopo le elezioni, ma ora il clima si fa pesante

Altri due tedeschi spariti in Libano. Rapiti? Bonn: alla vigilia del voto torna l'emergenza terrorismo

Domani 45 milioni di tedeschi andranno alle urne in una Germania che improvvisamente riscopre la sua fragilità - Sono quattro i cittadini della Rfg scomparsi a Beirut - Un emissario del governo è già nella capitale libanese - Si apre un lacerante dilemma: trattativa o resistenza?

Dal nostro inviato
BONN — Le ore calde di una vigilia che pareva scontata non sono più tali. Domani 45 milioni di tedeschi andranno a votare in una Germania che ha riscoperto improvvisamente la propria fragilità. Paure, un'angoscia sottile che smentiscono l'immagine così rassicurante nei giorni scorsi di un'opinione pubblica rassicurata e ottimista, soddisfatta di sé come il suo cancelliere sempre sorridente, mille miglia lontana dalle inquietudini del passato. L'immagine di una campagna elettorale piatta e noiosa, che avrebbe mosso poco o nulla i giochi già fatti.

Il colpo è arrivato da Beirut: altri due cittadini tedeschi sono scomparsi, probabilmente rapiti dai fanatici della guerra santa islamica. Sono quattro, così, gli ostaggi in mano agli «hezbollah». Dopo il rapimento del primo, Rudolf Cordes, dirigente della «Hocdet», la parola d'ordine era stata di evitare le drammatizzazioni. Del secondo, Alfred Schmidt, tecnico della Siemens, si è perfino esitato a lungo prima di ammettere che si era stato davvero sequestrato. Ora gli altri due, dei quali non è stato neppure fornito il nome, prelevati ieri mattina. Anche se il ministro degli esteri ha affermato ieri sera che non sono spariti altri tedeschi a Beirut dopo i due rapiti qualche giorno fa.

E il clima è cambiato. Come si fa a non drammatizzare, a questo punto? L'emergenza è evidente: la Germania è nell'occhio del ciclone. Si fa il conto di quanti tedeschi si trovano ancora a Beirut ovest, di quanti se ne possono andare subito e di quanti sono costretti a restare correndo rischi che nessuno sa come contrastare. Ci si chiede se i terroristi possano colpire anche qui, magari



I due leader democristiani Helmut Kohl e Franz Josef Strauss (foto in alto) e (a sinistra) il candidato della Spd Johannes Rau

proprio il giorno delle elezioni, e chi, e dove. Alla Cancelleria ora si sta decidendo se mettere in funzione il gabinetto di crisi previsto per i casi più gravi. Ne fanno parte i ministri, gli uomini dei servizi segreti, i capi dei gruppi parlamentari, anche di quello Spd all'opposizione.

Il gioco di rinviare tutto a dopo le elezioni non regge più. Tutti lo avevano accettato, anche la Spd e anche i Verdi: il terrorismo non doveva diventare il protagonista delle ultime ore prima del voto, non ci si doveva dividere, non si doveva accettare che momenti decisivi della battaglia sul futuro politico della Germania avessero altri due cittadini tedeschi scomparsi, probabilmente rapiti dai fanatici della guerra santa islamica. Sono quattro, così, gli ostaggi in mano agli «hezbollah». Dopo il rapimento del primo, Rudolf Cordes, dirigente della «Hocdet», la parola d'ordine era stata di evitare le drammatizzazioni. Del secondo, Alfred Schmidt, tecnico della Siemens, si è perfino esitato a lungo prima di ammettere che si era stato davvero sequestrato. Ora gli altri due, dei quali non è stato neppure fornito il nome, prelevati ieri mattina. Anche se il ministro degli esteri ha affermato ieri sera che non sono spariti altri tedeschi a Beirut dopo i due rapiti qualche giorno fa.

E il clima è cambiato. Come si fa a non drammatizzare, a questo punto? L'emergenza è evidente: la Germania è nell'occhio del ciclone. Si fa il conto di quanti tedeschi si trovano ancora a Beirut ovest, di quanti se ne possono andare subito e di quanti sono costretti a restare correndo rischi che nessuno sa come contrastare. Ci si chiede se i terroristi possano colpire anche qui, magari

l'emergenza terrorismo ha scosso gli altri temi della vigilia elettorale. Le ultime ore, fino al grande dibattito di giovedì sera, non avevano portato grandi novità. Il confronto in tv, «Eletto» con Kohl, Strauss, Rau, il liberale Bangemann e la verde Jutta Dittfurth, più che novità di contenuti e di programmi ha segnalato l'adesione di intenzioni e di stili. Aggressivo e violento Strauss, mal contenuto da due moderatori che hanno fatto un pessimo lavoro, rassicurante Kohl, il quale non aveva che da ripetere a memoria lo stesso comitato che da mesi va facendo in giro: tutto bene, avanti così; pacato e forte dei propri argomenti Rau; sicura di sé e istrigona agli insulti di Strauss la Dittfurth; un po' superfluo Bangemann, che faceva rimpiangere il «savoir faire» politico del vero capo dei liberali, che era e resta Hans-Dietrich Genscher.

La ripartizione dei tempi del dibattito è stata lo specchio abbastanza fedele della scala degli interessi dell'elettorato tedesco, almeno fino all'impennata dell'emergenza terrorismo. Più della metà del tempo previsto (poi è stato allungato, suscitando parecchie proteste tra i telespettatori) se ne è andato sui problemi dell'ambiente. Poi le tasse, le pensioni, la disoccupazione. Quando si è arrivati alla politica estera s'è acceso il dibattito tra Strauss e Bangemann. E' qui, soprattutto, che la destra vuole la «svolta vera» che chiude per sempre il capitolo della distensione che i liberali difendono. Un anticipo dello scontro che si aprirà nel centro-destra se la coalizione attuale sarà confermata domani.

Paolo Soldini